

L'INTERVISTA / ANTONIO EREDITATO / fisico e scrittore

«Stiamo accelerando la fine del nostro pianeta»

Francesco Mannoni

La Terra esiste da cinque miliardi di anni, ma la sua sopravvivenza sembra sempre più a rischio. Il saggio *Un breve viaggio chiamato Terra* (ed. Il Saggiatore) di Antonio Ereditato, visiting professor di Fisica all'Università di Yale e professore emerito all'Università di Berna dove è stato direttore del Laboratory for High, è un grido d'allarme che spiega «Come è iniziata la nostra vita e in quali modi potrà finire».

Professore, che cosa la preoccupa maggiormente?

«La Terra è stata soggetta in passato a eventi di carattere geofisico, climatico e astrofisico che hanno impattato sulla sua evoluzione (e la nostra) e che su tempi brevi, medi e lunghi si riproporranno in futuro, producendo effetti anche drammatici con i quali l'umanità, o quello che sarà divenuta, dovrà confrontarsi. A questi rischi ineluttabili si sono aggiunti, da "pochissimo" sulla scala temporale del nostro pianeta, gravi problemi generati dai Sapiens. Primo tra tutti, e per me estremamente grave, quello della crisi climatica. A margine, il diffuso degrado sociale, politico, culturale ed etico di buona parte dell'umanità non lascia certo sperare in un futuro roseo...»

Perché il Big Bang, un evento scientifico acclarato, è ancora messo in dubbio dalle religioni e da altre frange del pensiero?

«La scienza ha spesso avuto un rapporto abbastanza complesso con le religioni che gli uomini hanno sviluppato nel corso dei secoli. Parlare di un inizio di tutto, incluso spazio e tempo, avvenuto per caso, a seguito di una fluttuazione quantistica è difficilmente digeribile per molti. Tuttavia alcune religioni hanno un approccio possibilista, in particolare verso il Big Bang, accettando il messaggio scientifico, ma assumendo che a posto del caso vi sia stata l'azione volontaria di una ipotetica divinità creatrice pree-



La crisi climatica e un «diffuso degrado» non favoriscono, per Antonio Ereditato, previsioni ottimistiche per la Terra.

© SHUTTERSTOCK



L'estinzione dei Sapiens è scritta nelle leggi della natura. E stiamo facendo di tutto per anticipare la nostra scomparsa

sistente. Il vero punto di scontro tra scienza e religioni sta proprio in questo: nell'accettare la progressiva evoluzione della materia che ha infine condotto alla vita e alla complessità del nostro cervello senza la necessità di un'azione creativa esterna e senza il cosiddetto disegno intelligente».

Cosa sta accadendo nel nostro universo?

«Si sta espandendo, a seguito della forza propulsiva del Big

Bang e lo sta facendo addirittura in maniera accelerata, grazie alla presenza nel cosmo di una forma diffusa di energia, la cui natura è a tutt'oggi sconosciuta: l'energia oscura. È naturale quindi prevedere che una tale espansione possa portare ad aumentare progressivamente le distanze tra le galassie e a diluirne ancora di più la densità. A questo si aggiungerà su tempi relativamente lunghi lo spegnimento di tutte le stelle, quando avranno finito il loro "carburante" e quando la produzione di nuovi astri sarà ridotta a causa della diluizione della materia in espansione. Il risultato sarà un universo sempre più grande, più buio e più "freddo", con una densità di energia e materia che raggiungerà un infinitesimo minimo. Poi il nulla».

Le sue previsioni catastrofiche preannunciano un avvenire senza speranza per la Terra.

«Dopo aver scritto il libro ho riflettuto e sono arrivato alla conclusione di non essere catastrofista, ma piuttosto "realista". L'estinzione dei Sapiens è infatti scritta nelle leggi della natura. Tutte le specie viventi scompaiono prima o poi, a causa dell'inesorabile meccanismo della selezione naturale dov-

ta all'adattamento della vita alle condizioni ambientali che mutano. È accaduto a specie che hanno popolato la Terra per milioni di anni e che avremmo potuto ritenere "indistruttibili". Pensiamo ai trilobiti o ai dinosauri. Perché mai dovremmo essere differenti noi che siamo qui solo da un misero milione di anni e che di recente stiamo facendo di tutto per anticipare la nostra scomparsa? E in ogni caso la vita sul pianeta Terra è legata a doppio filo a quella della sua stella di riferimento, il Sole. Questo, tra 5 miliardi di anni o forse prima, esploderà, distruggendo la vita terrestre».

Ma perché il Sole dovrebbe "esplodere"?

«Su questo gli scienziati sono concordi. Conosciamo abbastanza bene i meccanismi di funzionamento delle stelle e riusciamo a stimare con relativa precisione quando il combustibile che le tiene in funzione (l'idrogeno, utilizzato nel processo di fusione nucleare che avviene nel profondo dell'astro) terminerà, conducendo a una fase di grande instabilità della stella che la porterà ad aumentare le proprie dimensioni, trascinandolo nella sua fine i propri pianeti»

Il libro

Un breve viaggio chiamato Terra

Ed. Il Saggiatore, 264 pp. € 22

«L'uomo è responsabile della violenza che sta esercitando sul pianeta in maniera scellerata e irresponsabile. L'ecosistema terrestre è certamente resiliente - spiega l'autore - e la pressione evolutiva della vita è grandissima. L'unico problema è che non è per nulla detto che la vita del futuro vedrà ancora l'Homo Sapiens come signore e padrone del mondo, anzi. Spero tuttavia che la cultura nel suo complesso, e la scienza in particolare, possa fornire una lezione e un percorso virtuoso da seguire».



Nuovi arrivi a «Magic Blues»

RASSEGNE /

Ad una settimana dal via (venerdì 9 luglio a Brontallo con una speciale serata denominata "Blues Ladies from South and North America") l'edizione 2021 di Vallemaggia Magic Blues, la numero 19 della sua ormai lunga storia, deve già mettere mano al suo programma a causa delle difficoltà di alcuni musicisti a raggiungere l'Europa - e la Svizzera in particolare - nel rispetto delle normative anti-COVID. È il caso degli americani Honey Island Swamp Band, della svedese Patrik Jansson Band, della britannica Kyla Brox e dell'ensemble multinazionale The Magic of Santana che negli scorsi giorni sono stati costretti ad annullare i loro tour europei. La direzione artistica della rassegna è comunque corsa immediatamente ai ripari per sostituirli ingaggiando artisti assolutamente di pari valore.

In dettaglio mercoledì 14 luglio a Cevio, nell'ambito dell'European Blues Night, al posto di Kyla Brox si esibirà la dinamica vocalist irlandese Kaz Hawkins, una delle voci blues più interessanti e preparate dello scenario europeo. Il giorno successivo, giovedì 15 luglio, sempre a Cevio, programma completamente rivoluzionato con, in apertura di serata, i ticinesi Holanta seguiti da un graditissimo ritorno: quello del virtuoso della chitarra Neal Black che, accompagnato dai suoi Healers, riproporrà per la terza volta sui palchi valmaggiesi la sua esplosiva miscela di Texas boogie. Per sostituire la Tribute Band di Carlos Santana, prevista a Gordevio mercoledì 28 luglio, e restare nell'ambito del latin rock-blues arriverà invece, per la prima volta in Ticino, il setto dei Labana capitanato dal chitarrista cubano Dany Martinez, soprannominato «The Cuban Jimi Hendrix» e che fece parte della fortunata avventura del Buena Vista Social Club.

Ulteriori dettagli sul programma e sulle vendite su www.magicblues.ch.

Celebrare l'utopia con sculture e neon

MOSTRA / Si inaugura oggi al Monte Verità di Ascona l'esposizione «Golden Age» di Fabrizio Dusi

L'estate artistica al Monte Verità ad Ascona si apre quest'oggi alle 18.30 con l'inaugurazione dell'esposizione di Fabrizio Dusi, *Golden Age*, nella quale il 47enne artista italiano - che spazia dal linguaggio della scultura a quello del neon - propone un nucleo di lavori

«site-specific» ispirati ai temi iconici dell'ideale monteveritano del paradiso anarchico. Neon, ceramiche e forme in alluminio punteggeranno alcuni spazi interni ed esterni del Monte con parole-simbolo e immagini evocative di un ritorno allo stato di natura. *Golden Age*, visitabile fino al 31 ot-

tobre, coinvolge sia gli ambienti comuni dell'hotel in stile Bauhaus sia il giardino antistante l'edificio, in un percorso artistico nel quale le opere rendono omaggio alla comunità che agli inizi del Novecento abitò la collina dell'utopia, sognando un ritorno alle origini dell'umanità e a un rap-

porto primigenio con la natura. Filo conduttore del percorso è il colore azzurro come rappresentazione visiva della natura cielo/acqua. Tra le opere ammirabili ci sarà, nel cuore del parco, la coppia *Eva e Adamo*, realizzazione in acciaio di 2 metri di altezza, verniciata a fuoco azzurro, che cita il

mood della vita all'aperto degli abitanti del luogo, la pratica del nudismo e i bagni di sole: una scultura che si pone in dialogo con un ampio ciclo pittorico, dalle dimensioni di un affresco, intitolato *Giardino dell'Eden* e posto all'interno dell'hotel nella sala Balint. All'ingresso dell'albergo la scritta "LIBERI" in neon blu evoccherà invece l'utopia del ritorno allo stato di natura mentre nell'atrio al primo piano un altro grande neon di luce azzurra a forma di sole splendente, emblema di energia e di rinascita secondo l'ico-

nografia anarchica del disco solare, accoglierà i visitatori. La scritta "ANARCHY" in vetrofonia sarà per contro posta su una vetrata aperta verso la parete di roccia su cui si innesta l'edificio di Emil Fahrenkamp, mentre lungo la galleria von der Heydt scorrerà la parola "UTOPIA" in ceramica dorata al terzo fuoco accanto a personaggi stilizzati nello stile essenziale e insieme pop dell'artista. Al termine della mostra due installazioni, donate dall'artista, rimarranno patrimonio della Fondazione Monte Verità.